

UPF vi invita... sabato 14 dicembre 2019

Un giorno nella "città ideale" di Vigevano

Avgevan in dialetto vigevanese è un comune italiano di 63.420 abitanti della provincia di Pavia in Lombardia.

Un po' di storia. Il territorio del comune di Vigevano fu popolato fin dall'età preromana, come testimoniano i numerosi rinvenimenti archeologici scoperti in varie aree del territorio comunale, ed in particolar modo presso la Sforzesca. La **Sforzesca** è una frazione del comune di Vigevano situata 2 km a sud della città. ed è famosa per la grande cascina, denominata "Colombarone", fatta costruire nel 1486 da Ludovico Maria Sforza, detto il Moro, duca di Milano. Anche Leonardo da Vinci soggiornò presso la Sforzesca collaborando al miglioramento del territorio con progetti idraulici per permettere una migliore irrigazione dei campi. Nel codice Leicester sono presenti disegni che ritraggono il "*molino della Scala*", una struttura a scalini dove scorreva l'acqua, ancora presente ai giorni nostri. Per quanto nel Novecento fu rinvenuto un breve tratto di strada, forse di età romana, nel centro storico cittadino, purtroppo non ben indagato, non esistono prove che documentino l'esistenza di un insediamento in età romana. Il primo documento che prova con certezza l'esistenza di un castrum, insediamento fortificat, a Vigevano risale al 963, si trattava di un recinto fortificato posto nel punto più elevato, all'interno del quale potevano, nei momenti di pericolo, rifugiarsi gli abitanti dei dintorni. Nel XII secolo le fortificazioni precarie furono sostituite da strutture più solide e l'insediamento crebbe, all'interno dell'area fortificata, ora difesa anche da un fossato; sorsero così numerose case e magazzini. Tuttavia, l'insediamento fu a lungo conteso tra Pavia e Milano e, soprattutto nel Duecento, fu più volte saccheggiato, distrutto e ricostruito. Vigevano fu concessa a Pavia dal Barbarossa nel 1154, conquistata dai milanesi nel 1157, per poi tornare sotto il controllo di Pavia. Nel 1197 Vigevano fu elevata al rango di borgo della città di Pavia e, in quell'occasione, fu costruita nel castello un'alta torre. Fu assediata e conquistata dai milanesi nel 1201 e nel 1212, tuttavia rimase parte del distretto pavese fino agli anni '50 del Duecento, quando divenne stabile possesso milanese. È in questo periodo, nel 1227, che come libero comune aderisce alla seconda Lega Lombarda. In seguito, con l'avvento delle signorie, le condizioni migliorarono; tra il XIV ed il XV secolo il borgo divenne feudo dapprima dei Della Torre, poi dei Visconti e infine, tra il 1450 e 1535, degli Sforza.

Il Castello **Visconteo- Sforzesco** è un tutt'uno con la Piazza Ducale che funge da regale atrio d'ingresso. Il primo nucleo risale all'età longobarda, VII-X secolo, il secondo è il risultato di lavori di due secoli durante le dinastie milanesi dei Visconti, in particolare Luchino e degli Sforza, in particolare Ludovico Maria Sforza detto il Moro. In questo periodo Vigevano raggiunse il suo massimo splendore, divenendo residenza ducale e centro commerciale di notevole importanza. La città si è sviluppata a "chiocciola" attorno al Castello che rappresenta uno dei complessi fortificati più grandi d'Europa.

Alla sua realizzazione **contribuirono sicuramente artisti come Bramante e Leonardo.** Tra il 1492 e il 1494 i lavori erano terminati. Con la fine della dinastia sforzesca, 1535 il castello passò agli spagnoli e iniziò un lento declino. Nel 1696 i plenipotenziari dei governi europei convenuti per firmare la pace di Vigevano lo dichiarano inagibile e quando agli inizi del Settecento diventa sede di una guarnigione dell'esercizio austriaco cominciano le trasformazioni radicali. Verso la metà dell'Ottocento diventa Caserma dell'Esercito Sardo e

quindi del Regio Esercito Italiano e rimane sede militare fino al 1968.

Il Complesso architettonico del Castello Visconteo-Sforzesco si presenta come un insieme di edifici che occupano una superficie di oltre 70 mila metri quadri, di cui 25 mila di coperture, cui vanno aggiunti i 36 mila metri quadri di cortile. Potrebbe contenere due volte Buckingham Palace, tre volte la basilica di San Pietro e sei volte il Duomo di Milano.

Fin dall'inizio il castello di Vigevano non viene pensato solo ed esclusivamente come complesso fortificato per rispondere a esigenze difensive e militari, ma anche come residenza di prestigio, di rappresentanza, come luogo preferito per gli svaghi e dilette della corte. In tal senso rappresenta sia una anticipazione del palazzo rinascimentale spesso evolutosi proprio da un castello preesistente, si pensi ad Urbino e a Mantova, che una versione raffinata della tradizionale cittadella viscontea inoltre si collega a un grande **sistema difensivo che va dalle Alpi sino al Po**, al confine tra lo Stato di Milano e il Monferrato. Il Castello non risponde solo ai normali criteri di fortezza e di residenza signorile, ma è anche al centro dell'organizzazione irrigua e agricola di un vasto territorio.

Tra il 1491 e fino al 1493, Ludovico Il Moro abitò in pianta stabile a Vigevano accogliendo col massimo splendore gli ospiti illustri. Importante è il legame del Castello con la monarchia francese. **Nel 1494 vi fu ricevuto il re di Francia Carlo VIII, nel 1499 vi fu tenuto prigioniero da Luigi XII il duca di Milano Ludovico Maria Sforza detto il Moro.**

Il complesso fortificato del Castello venne dunque trasformato dal Moro in un palazzo rinascimentale a tutti gli effetti e affidato al celeberrimo architetto Donato Bramante. Tra il 1488 e il 1492 il cortile principale del Castello venne sgomberato dagli edifici ancora esistenti e venne demolita l'antica chiesa parrocchiale. Gli altri lavori consistettero nella realizzazione della scuderia ducale o "scuderia del Moro" e nella ristrutturazione e nell'abbellimento della torre del Castello, nota come Torre del Bramante. Fu in particolare dopo il matrimonio con Beatrice d'Este nel 1491 che il progetto di ristrutturazione subì una decisa accelerazione. Dopo la nascita del primogenito, Massimiliano il 25 gennaio 1493, il Moro decise infatti di trasformare "al femminile" un'ala del Castello di Vigevano, in modo che potesse fungere da luogo di delizie per la consorte. Vennero realizzati perciò appartamenti sontuosi, un giardino pensile, spazi e ingressi dedicati, lontani da occhi indiscreti, a imitazione probabilmente del palazzo di Urbino. Il giardino pensile doveva raggiungere l'attuale primo piano dell'edificio della Loggia delle Dame quale lo vediamo oggi, per cui si dovette procedere a riempirlo con grandi quantità di terra e a dotarlo di un sistema di irrigazione derivato dalla Roggia Vecchia.

Attualmente il Castello e la città si trovano all'interno di un grande parco naturale nonché di un importante sistema di economia agraria su grande scala, riformata dallo stesso Ludovico il Moro negli anni Ottanta del Quattrocento, che, con la Villa Sforzesca, nello stesso tempo residenza signorile e fattoria, segna una tappa significativa nella storia della villa in Italia, mentre conserva ancora alcune innovazioni idrauliche che vi introdusse Leonardo da Vinci.

Il Castello e la nuova Piazza porticata costituivano dunque un solo complesso. Come spazio formale e rappresentativo, la Piazza rispondeva perfettamente alle esigenze della corte. Riscosse l'immediata ammirazione dei contemporanei soprattutto per la grandiosità del disegno architettonico che impressionava. Un raro connubio di praticità e d'idealità ha fatto sì che la Piazza non solo resistesse alle trasformazioni sociali e politiche, ma avesse la flessibilità di adattarsi. Se, caduta la dinastia sforzesca, Vigevano non fu più il centro dove

il duca riceveva e intratteneva ambasciate e sovrani, nondimeno la Piazza continuò a essere matrice d'idee in Francia (Place des Vosges a Parigi) come in Spagna (Plaza Mayor a Madrid), fornendo un esempio di piazza formale, destinata al gioco, alla rappresentanza, a sfilate militari, concerti e raduni, fornendo spunti anche ai pianificatori di città d'impianto geometrico, in Germania come in Olanda.

La costruzione del **Duomo**, dedicato a **Sant'Ambrogio**, fu avviata dal duca **Francesco II nel 1532** su disegno di Antonio da Lonate ed ultimata nel 1606. La straordinaria facciata scenografica, giustapposta per rimediare all'asimmetria dell'edificio con la piazza antistante, fu progettata dal vescovo Juan Caramuel y Lobkowitz nella seconda metà del '600. La particolare curvatura ellissoidale e la straordinaria sobrietà pongono l'opera tra gli esempi più raffinati di architettura barocca. L'interno, a croce latina e a tre navate, conserva notevoli opere d'arte. Nel terzo altare a sinistra dell'ingresso troviamo un polittico a tempera di scuola leonardesca. Sull'altare maggiore un paliotto settecentesco, con inserite figure ricamate in seta ed oro, e tratte da un paramentale cinquecentesco.

Leonardiana, un Museo Nuovo presenta nelle splendide sale della Corte di Ludovico il Moro al Castello di Vigevano, l'intera opera di Leonardo da Vinci che qui fu a lungo ospite. A fare da protagonista un allestimento emozionante e coinvolgente che propone un itinerario inedito attraverso la vita e l'opera di Leonardo a partire dal suo soggiorno a Vigevano. Leonardiana è il luogo, unico al mondo, in cui il visitatore può ammirare tutta l'opera, ampia ed eterogenea, di uno dei più grandi geni dell'umanità. Il Museo propone un itinerario inedito attraverso la vita e l'opera di Leonardo che soggiornò a Vigevano in qualità di sovrintendente alle acque su incarico di Ludovico il Moro, ma anche come membro della corte di Ludovico e Beatrice che ne apprezzarono sempre le squisite capacità artistiche, il piglio mondano e il genio scientifico e matematico.

L'esposizione Nel Museo è esposta tutta l'opera che Leonardo riuscì a pensare e a realizzare nel corso della sua vita: i disegni, oggi conservati in decine di musei e biblioteche sparsi nel mondo, i taccuini che ne accompagnarono le giornate, fitti dei suoi pensieri e delle geniali intuizioni, i codici che dopo la sua morte furono assemblati dagli amici ed eredi e che oggi sono conservati presso le più grandi biblioteche ed istituzioni del mondo.

Completa il percorso espositivo, la "pinacoteca impossibile", in cui sono esposti tutti i 26 dipinti attualmente riconosciuti alla sua mano, riprodotti in scala reale con speciali tecniche ad alta risoluzione, che permettono al visitatore di immergersi nella totalità dell'opera, un'esperienza unica che permette un'analisi ravvicinata e approfondita del suo linguaggio artistico.

Il progetto si avvale della supervisione scientifica di Carlo Pedretti, che per oltre cinquanta anni ha curato l'edizione nazionale dei codici e dei disegni vinciani, monumento della cultura italiana pubblicato da Giunti.

Il **Museo Internazionale della Calzatura Pietro Bertolini (MIC)** è situato all'interno del Castello Sforzesco di Vigevano. Il Museo fu istituito negli anni '50 per iniziativa dello storico vigevanese Luigi Barni e fu dedicato a Pietro Bertolini, primo donatore di una notevole collezione di calzature provenienti da tutto il mondo.

Il Museo conserva calzature provenienti da tutto il mondo e rappresentative dell'evoluzione nelle diverse epoche storiche. Il percorso espositivo si articola in 4 sale e una galleria, in cui sono esposte collezioni provenienti anche da donazioni e prestiti di aziende e stilisti del settore, quali Salvatore Ferragamo, Emilio Pucci, Andrea Pfister, il vigevanese Armando

Pollini, che è anche il curatore scientifico del museo, Christian Dior, Karl Lagerfeld, Giorgio Armani, Louis Vuitton, Givenchy e molti altri. Sono presenti anche scarpe appartenute a personaggi storici, e modelli dalle caratteristiche particolari, come un sandalo futurista con suola di rocchetti in legno e una scarpina in argento, di un solo centimetro di lunghezza. Il museo, nel 2005, ha presentato una mostra sulla calzatura italiana dalla seconda metà degli anni Trenta fino alla Seconda Guerra Mondiale.

Il mondo della scarpa e Vigevano da più di cent'anni formano un binomio indissolubile. Vigevano è stata a lungo la capitale italiana e in alcuni momenti anche mondiale della calzatura. Se un museo pubblico dedicato alla scarpa doveva nascere, ciò poteva avvenire solo a Vigevano.

Il Museo è disposto in sezioni. La prima è la Stanza della Duchessa, dopo la quale troviamo: Sezione storica; Stilisti e Designer; Etnica e Wunderkammer; Personaggi famosi, Aziende storiche, Bottiers parigini. L'ultima sezione, completamente rinnovata nel 2016, è il Tacco a spillo.

Il Museo Internazionale della Calzatura "Pietro Bertolini" è un museo pubblico, di proprietà del Comune di Vigevano, quindi deve adempiere a molteplici funzioni: deve svolgere il compito di custodire, esporre, spiegare. La sua prima funzione, ben presente fin dalla nascita del Museo alla metà del XX secolo, è quella di costituire una testimonianza dell'ingegno e dell'operosità dei vigevanesi. Nel Museo sono esposti molti modelli prodotti a Vigevano per la prima volta e che sono serviti da modelli per tutto il mondo, come le sovrascarpe in gomma e le scarpe da ginnastica degli anni '30, o le calzature con tacco a spillo degli anni '50. La scarpa è vista, grazie ad una sapiente esposizione, anche come fenomeno storico, etnico e di costume. Questa chiave di lettura è ben presente nella sezione etnica, e in quella storica, nella quale è possibile seguire lo svolgersi del gusto estetico nella moda, soprattutto femminile, dal '700 ad oggi. Non manca poi la possibilità di ammirare calzature "strane": molto piccole, o molto grandi, oppure scarpe appartenute a personaggi famosi, su tutti le scarpe dei papi. Non si tratta di una semplice vetrina di belle scarpe, ma nel museo si può ammirare con una rapida carrellata modelli molto diversi nel gusto e nell'utilizzo di materiali e stili: da scarpe con tacchi vertiginosi a espadrillas, dalle zeppe anni '70 alle classiche décolleté. Una particolare attenzione viene dedicata all'aspetto "estetico" dei pezzi esposti: calzature datate e recenti, stravaganti e classiche, che non possono che attirare attenzione, curiosità ed ammirazione. La scarpa, dunque, non solo come un normale oggetto d'uso quotidiano, ma come un concentrato di tecnologia, fantasia, innovazione, gusto estetico, tutte caratteristiche che rendono la scarpa una vera opera d'arte degna di essere esposta in un museo ad essa dedicato.

Il premio a Manolo Blahnik

Manolo Blahnik, stilista calzaturiero di fama internazionale, è stato l'ospite d'onore il 3 dicembre 2009 alla presentazione alla stampa delle nuove sale espositive che ospitano il Museo Internazionale della Calzatura all'interno del Castello.

Il grande shoe designer ha ricevuto la Scarpetta d'Oro, massima onorificenza cittadina, per aver concorso non solo allo sviluppo dell'industria calzaturiera e all'elevazione delle scarpe ad "oggetto d'arte" ma ha anche contribuito a far conoscere e diffondere il "saper fare" del distretto calzaturiero vigevanese.

Buona visita